

Raccolta tartufi 2018-2019: abbondante con prezzi abbordabili - Ultima settimana utile

In Piemonte ben 75 quintali

MONCALVO - Ultima settimana di raccolta per la campagna tartufigena 2018-19. Ma di fatto la stagione si è chiusa con largo anticipo rispetto al termine legale del 31 gennaio ed a far notizia sono le importanti novità sul versante produttivo e fiscale. Secondo i dati rilevati nel corso della stagione sui principali mercati (Alba, Asti e Nizza Monferrato i maggiori tra una ventina di piazze) la produzione stimata in Piemonte del pregiato *Magnatum Pico* è salita da 30 a 75 quintali, pari a circa 1,5 chili estratti in media da ciascuno dei 5 mila tartufai regionali. Novità interessanti (almeno per i consumatori) anche sul fronte dei prezzi, precipitati dai 435 euro l'etto del 2017 a 260 euro. Una differenza così evidente è dovuta non solo all'ottimo incremento della produzione del Piemonte, ma anche alla significativa presenza (che

non c'era stata) nel 2017 di prodotto non autoctono di buona qualità, piazzato di prima mano a prezzi scontati. Il consumatore finale ha motivo di rallegrarsi anche dalle novità contenute nella legge di Bilancio. L'Iva che dal 1° gennaio 2017 era stata abbattuta dal 23% al 10%, con il nuovo anno si riduce ulteriormente al 5% sul tartufo fresco. Misura caldeggiata dal parlamentare albese Alberto Cirio. "Restiamo in attesa di leggere nel dettaglio il decreto attuativo, ma questo 5% porterà benefici a tutta la filiera della trifola - assicura Piero Botto presidente Atam di Asti, una delle maggiori associazioni dei liberi cercatori tra le dieci operanti in Piemonte - Se poi si tiene conto che a fronte di una tassa di 100 euro, il governo ha fissato una franchigia di 7 mila euro a favore dei cavatori senza partita Iva, il pacchetto di

misure in arrivo ci lascia ben sperare". Quindi fino a quella soglia nulla sarà dovuto dal raccoglitore occasionale al Fisco. Se si tratta dell'unico reddito, il trifolaio occasionale non pagherà tasse fino a 4 mila 800 euro. L'ulteriore riduzione Iva è accolta con favore anche da Mario Palenzona, ex direttore dell'Ipla di Torino, ritenuto uno dei maggiori tecnici di impianti tartufigeni a livello europeo.

"Il 5% di Iva non solo torna a favore dei consumatori, ma in modo particolare dei commercianti, finora penalizzati nelle esportazioni in paesi che hanno aliquote più morbide. E poi lo Stato dovrebbe incassare qualcosa in più facendo emergere una parte del nero, inimmaginabile nel resto d'Europa". Secondo il Dipartimento Tesaf dell'Università di Padova, il sommerso sulla trifola è dell'80%.

